

discepolo a m a t o



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

Ascensione del Signore
Anno C

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista

PRONTI AD OBBEDIRE

di don Angelo, parroco

Oggi Papa Leone ha ordinati in S. Pietro i presbiteri e a loro ha detto: *Il giorno dell'Ascensione ci educa alla sua presenza invisibile. Egli si fida di noi, ci fa spazio; è persino arrivato a dire: «È bene per voi che io me ne vada» (Gv 16,7).* Anche noi Vescovi, cari ordinandi, coinvolgendo nella missione oggi vi facciamo spazio. E voi fate spazio ai fedeli e ad ogni creatura, cui il Risorto è vicino e in cui ama visitarci e stupirci. Il popolo di Dio è più numeroso di quello che vediamo. Non definiamone i confini...



Il Signore oggi fa spazio anche a noi, ad ognuno di noi. Gli apostoli non devono allontanarsi dalla città e Gesù nel Vangelo ha detto loro: *Voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto.* Non devono fare nulla di testa loro, devono prepararsi ad obbedire. Lo Spirito Santo farà capire loro ciò che devono fare. E gli apostoli resteranno in città, abiteranno il Cenacolo e frequenteranno il tempio lodando Dio. Sono pronti ad obbedire.

Intuiscono che c'è un rapporto forte che li lega a Gesù Risorto e al popolo di Dio cui saranno inviati, come il prete è legato al popolo di Dio, da cui proviene, di cui rimane parte e a cui è inviato, così dice Papa Leone. È chiarissimo Paolo al riguardo: *Cristo è la pienezza di tutte le cose, compresa la sua vita, la nostra vita e ciò che lui compirà e ciò che noi compiremo è per edificare la Chiesa, che è il corpo di Cristo.*

Lo Spirito Santo, siamo nella novena della Pentecoste, legherà gli Apostoli a Gesù e alla Chiesa.

Bello anche questo passaggio dell'omelia del Papa: *Gesù Risorto ci mostra le sue ferite e, nonostante siano segno del rifiuto da parte dell'umanità, ci perdonà e ci invia. Non dimentichiamolo! Egli soffia anche oggi su di noi (cfr Gv 20,22) e ci rende ministri di speranza.* «Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana» (2Cor 5,16): tutto ciò che ai nostri occhi si presenta infranto e perduto ci appare ora nel segno della riconciliazione.

L'Ascensione, mentre mette nel cuore del discepolo il dispiacere, perché Cristo sale al Padre e non sarà più visibile nel mondo, ci apre all'obbedienza, alla missione, alla responsabilità, alla fiducia, nonostante le nostre debolezze, nonostante i possibili rifiuti che oggi potremo incontrare nel testimoniare Gesù lì dove siamo chiamati a vivere.

Grazie, Signore, perché ci dai spazio e ti fidi di noi.

Noi siamo pronti ad obbedire per compiere ciò che lo Spirito ci suggerirà. Amen.



UNA STORIA NUOVA

Ci sono quelli della nostalgia, che custodiscono la fotografia degli eventi: c'è il rischio di intendere e vivere così anche il mistero dell'Ascensione, dicendo "è salito al cielo, è una storia finita". Invece, con la Pasqua di Gesù può cominciare una storia nuova, finché arriviamo tutti all'unità della fede, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Dunque, l'Ascensione non è una conclusione, ma un nuovo inizio che rende necessaria la missione.

Ma con quale atteggiamento vivere questo nuovo inizio? Non certo essendo «quelli del ricordo», ma con la speranza fiduciosa «nella promessa che ne invoca il compimento», anche se nella nostra Chiesa, forse, l'ossessione della programmazione, le preoccupazioni per il futuro delle nostre comunità, la frenesia delle iniziative non assomigliano molto ai sentimenti di quell'attesa, capace di sconfiggere un'altra convinzione ormai diffusa: «Il pregiudizio demoniaco che Gesù sia una rovina e seguirlo una perdita». La gente si convince che essere discepoli significa essere meno liberi e meno adatti al mondo in cui viviamo. Essere discepoli è noioso, mentre essere in giro per la terra senza una regola e senza una meta sembra sia più divertente. Eppure, solo la grazia di Gesù risorto è la rivelazione della meta desiderabile, è l'incontro con il compimento. L'o-

pera dello Spirito è il compimento dell'umano.

E questo anche se la missione può apparire sproporzionata. Effettivamente c'è ragione di pensare che i discepoli siano inadeguati, fragili, ridotti a pochi, che diventiamo sempre di meno. L'ambiente che ci sta intorno è sempre meno disponibile, le persone sono sempre più indifferenti, quindi viene da pensare che sia meglio lasciare perdere e stare tranquilli con coloro che condividono le nostre sensibilità e la nostra fede. Ma Gesù promette una forza che non viene dalla buona volontà, che non programma un'accorta strategia, che non cerca alleanze promettenti utilizzando gli strumenti disponibili, che sono tentativi di reagire al senso di sconfitta che talvolta accompagna i discepoli, che si tratti dei *social* o delle pubblicazioni o di qualsiasi altra forma di comunicazione. La forza, invece, viene dallo Spirito perché è piuttosto affidamento che energia, è docilità piuttosto che protagonismo.



Domenica 1 giugno - **Solennità dell'Ascensione**

Martedì 3 giugno - S. Carlo Lwanga e compagni, martiri

Giovedì 5 giugno - S. Bonifacio, vescovo e martire

Venerdì 6 giugno - S. Gerardo da Monza

Domenica 8 giugno - **Solennità della Pentecoste**

L'ANALISI di VIVIVANA DALOISO

RITORNARE AL CUORE DELLA SALUTE UMANA

C'è un cuore che batte al centro di ogni percorso di cura, e non solo perché del cuore di un paziente si misura il battito, o lo stato di salute, o la tenuta rispetto alle terapie e agli interventi che si prospettano in ogni percorso di malattia. Lui, il paziente, è il cuore, con le sue fragilità, i suoi interrogativi, la sua storia di vita interpellata e spesso stravolta dalla sofferenza. Il medico è il cuore, con le sue parole, le sue competenze, con la sua, anche, di storia di vita, altrettanto interpellata dal male che si trova davanti e dalla risposta che è chiamato a dargli perché non prevalga. Le famiglie dei pazienti sono il cuore, ciascuna col proprio diverso modo di farsi carico del dolore, col proprio spazio di relazione sfidato dalla malattia, con la solitudine e le paure. A guardarla così, quella che con un termine generico ed esteso viene chiamata "salute", ha a che fare con l'umano prima che con ogni altro paradigma quantitativo o tecnico con cui la si voglia approcciare. Nel tempo dell'algoritmo ci si accontenta dei parametri vitali, ci si arrovella sulle liste d'attesa, sui codici di esenzione, sui livelli essenziali di assistenza. Ecco allora spiegato il ruolo e il valore imprescindibile di una pastorale della salute, che in questi giorni a Roma è stata protagonista del dibattito e del confronto stimolato dal Convegno nazionale della Cei: **restituire centralità al cuore**. Non solo nel senso astratto e romantico dell'affetto, ovviamente, ma come capacità di ascolto profondo dell'altro, di empatia, di presenza gratuita. Il cuore come spazio fisico di incontro di una persona in carne e ossa con un'altra in cui si intrecciano la fede, la fragilità, la speranza, la fiducia; il cuore come luogo vivo e vissuto sulla propria pelle della relazione di cura. La pista ce l'ha indicata il compianto papa Francesco con l'enciclica "Dilexit nos", che non a caso è stata riletta in una delle sessioni dell'evento proprio in un'inedita chiave sanitaria. Gesù d'altronde è il primo operatore di pastorale della salute della storia con la sua capacità di curare e di guarire il male (fisico o spirituale che sia) attraverso la parola, lo sguardo, i gesti. Ciechi e storpi vengono chiamati per nome, guardati nel loro essere persone e infine toccati da Cristo prima di vedersi risanati. Come dire: nel tempo della malattia e persino della morte, il significato non si trova e non può essere trovato nei protocolli, ma nelle relazioni. E la cura non è mai tecnica, o non solo, ma amore incarnato. Una testimonianza che la speranza può germogliare anche dove la scienza tace e dove la politica vorrebbe, per comodità e spesso per consenso, far finta che la dignità della vita umana non esista più.



Donaci Signore la speranza!

Signore, abbiamo tutti fame e sete di speranza.

La Speranza ha il **profumo** della Pace per quei popoli che oggi sono in guerra, piangono i loro morti, hanno perso la loro casa.

La Speranza ha la **robustezza** di un posto di lavoro, per chi è disoccupato, per chi vive di espedienti e non trova un'occupazione stabile.

La Speranza ha il **calore** di un tetto sulla testa, per chi ha perso tutto, dorme per strada, sotto un ponte, ha smarrito la propria dignità.

La Speranza ha il **respiro della libertà**, per chi è schiavo, oppresso, discriminato.

La speranza ha la **dolcezza del perdono** per chi sente sul cuore il peso della colpa, per chi ha infanto la fraternità e desidera ritrovarla.

La speranza ha il tatto morbido di una **carezza** per chi vive una vita dura.

La Speranza ha il **colore del cielo** e ci fa guardare oltre questa vita.

preghiera

CALENDARIO LITURGICO
DAL 31 MAGGIO ALL'8 GIUGNO 2025

31 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa perché ogni cristiano testimoni la gioia

⌘ 1 DOMENICA

ASCENSIONE DEL SIGNORE

¶ Atti 1, 6-13a; Salmo 46; Efesini 4, 7-13; Luca 24, 36b-53

℟ Ascende il Signore tra canti di gioia

Propria

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Ponti Dario

2 LUNEDÌ

¶ Cantico 5, 2a. 5-6b; Salmo 41; 1Corinzi 10, 23. 27-33; Matteo 9, 14-15

℟ L'anima mia ha sete del Dio vivente

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per Meri Antonio e Gregorio

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per defunti del mese di Maggio

3 MARTEDÌ

Ss. Carlo Lwanga e compagni

¶ Cantico 5, 6b-8; Salmo 17; Filippesi 3, 17-4, 1; Giovanni 15, 9-11

℟ Ti amo, Signore, mio Dio

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per i missionari del Vangelo

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per chi soffre a motivo della fede

4 MERCOLEDÌ

¶ Cantico 1, 5-6b. 7-8b; Salmo 22; Efesini 2, 1-10; Giovanni 15, 12-17

℟ Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per gli impegnati al servizio dei giovani

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per gli ammalati

5 GIOVEDÌ

S. Bonifacio

¶ Cantico 6, 1-2; 8, 13; Salmo 44; Romani 5, 1-5; Giovanni 15, 18-21

℟ Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per i Candidati al Sacerdozio

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per la nostra Chiesa di Milano

6 VENERDÌ

¶ Cantico 7, 13. 14; 8, 10; Salmo 44; Romani 8, 24-27; Giovanni 16, 5-11

℟ La figlia del re è tutta splendore

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per la nostra Parrocchia dell'Ospedale

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per gli operatori sanitari dell'Ospedale

7 SABATO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per chi ci chiede preghiere

⌘ 8 DOMENICA

PENTECOSTE

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa PRO POPULO